

Baricella teen magazine

Il mensile del Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi di Baricella

Il lavoro nella storia della nostra storia

Le trasformazioni del territorio di Baricella, i cambiamenti delle semine e le condizioni di lavoro

Le fatiche, le lotte e il progresso

delle Donne della bassa dal 1850 ad oggi

Il giorno 28 febbraio 2013 a scuola erano **Donne** (sì, con la D maiuscola e il martedì successivo al CCRR è la) che lavoravano tutto il giorno venute il Maestro Gastone Quadri piegate, erano Donne continuamente per parlare delle coltivazioni del passato (grano, riso, mais, canapa, vite e tabacco) e delle condizioni di lavoro nei campi, soprattutto delle donne.



Il Maestro Gastone Quadri a lezione

A proposito del riso ha fatto un interessante racconto sulla fatica delle **mondine** a lavorare nelle risaie:



te tormentate dalle zanzare, erano Donne che si "salvavano" dalle sanguisughe solo con i calzettoni a mezza gamba, erano Donne che allietavano le loro giornate soltanto con l'aiuto della musica, componendo i canti delle mondine.

(continua p.3)

Giorgia Raccanelli

Il primo comma del primo articolo della Costituzione italiana recita:

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".

Perché il lavoro è così importante da essere inserito nei principi fondamentali della Costituzione italiana?

Il lavoro, oggi come ieri, ha sempre delineato il ruolo dei cittadini nella società.

Noi, ragazze e ragazzi, cosa conosciamo del lavoro?

La conoscenza della storia dei mestieri nel nostro territorio e la consapevolezza della presente situazione del lavoro, ci permettono di conoscere da dove veniamo e ci dà un'idea di cosa vorremo fare quando saremo grandi...

Il lavoro ci permette di avere un ruolo nella società, il lavoro ci permette così di migliorarla con la nostra opera e lo studio, che ci deve impegnare almeno fino ai 16 anni, ci permette di attribuire un orizzonte più concreto al nostro impegno.

Il C.C.R.R.

INDICE

- Il lavoro nella storia della nostra storia, il C.C.R.R., pag.1;
- ConCittadini, il percorso di cittadinanza attiva indetto dalla Regione Emilia-Romagna, di Laura Buono, facilitatrice C.C.R.R., pag.1;
- Le fatiche, le lotte e il progresso delle Donne della bassa dal 1850 ad oggi, di Giorgia Raccanelli, 2A, pag.1-3;
- La visita in Regione Emilia-Romagna, di Fabio Brunelli, 3A, p.2;
- 17 maggio 2013: il ritorno in Assemblea Legislativa, di F.B., 3A, p.2;
- «Che cos'è la politica?», il C.C.R.R., pag.2;
- C'era una volta una mondina, intervista a una ex mondina di Baricella, di Katerina Osinska, 3A, pag.4;
- «Se fossi un lavoratore di Baricella, sarei...», incontro con Pizzeria "La Tavernetta" ed "Estetica Sandra", il C.C.R.R. pag.4;
- Agricoltura biologica: rispetto per l'ambiente e il lavoro, visita alla Coop. L'Orto di Minerbio, di G.R., 2A, e L.B., pag.5;
- Il lavoro nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, pag.5;
- Il lavoro dei miei sogni, il C.C.R.R., pag.5 e 6;
- Il lavoro di allora. Com'è cambiato il mondo del lavoro in 40 anni; lo spiegarono alcuni ex-lavoratori di Baricella, di Ossama El Hamdani, 1C, pag.6.



Il percorso conCittadini è rivolto alle Scuole, agli Enti Locali, alle associazioni e istituzioni del territorio emiliano-romagnolo, e propone alle realtà giovanili e agli adulti interessati, di aderire a forme di incontro e scambio con le Istituzioni locali e regionali.

Tra le macro- aree previste, Memoria, Diritti e Legalità, la Scuola Garibaldi e il C.C.R.R. hanno scelto la Memoria per trattare il tema de "Il lavoro nella storia della nostra storia".

Laura Buono, facilitatrice C.C.R.R.

I cambiamenti dell'agricoltura in Emilia Romagna e
l'emancipazione femminile nel mondo del lavoro

La visita in Regione Emilia-Romagna

Nella giornata dell'8 maggio 2013, io, alcuni compagni della mia classe e alcuni del CCRR (tra i quali il sindaco Federico Ridolfi), siamo andati a visitare il Parlamento Regionale assieme a Laura del CCRR e al Consigliere Comunale di Baricella, Gabriele Castelli.



CCR di Baricella (BO)
in Assemblea
08.05.2013

Incontro con la Consigliera Regionale Meo

Gli scopi per i quali siamo andati erano principalmente due: illustrare il nostro lavoro sulla storia del territorio bolognese e in particolare quello baricellese e capire come funziona l'Assemblea Legislativa. Nonostante il poco tempo a



nostra disposizione, siamo riusciti a centrare in pieno gli obiettivi della

nostra visita.

Uno degli argomenti che mi ha colpito di più è stato il cambiamento nella storia dei diritti delle donne. Infatti noi abbiamo aperto la discussione sui diritti femminili parlando dei lavori delle mondine, poi la Consigliera Regionale Meo, è riuscita a farci comprendere a pieno, l'importanza delle lotte delle donne svoltesi nel corso della storia per diventare uguale, sotto l'aspetto sociale e politico all'uomo.

E' stata un'esperienza molto interessante e, senza dubbio, da ripetere.

Fabio Brunelli, 3A

Il ritorno in Assemblea Legislativa

Nella giornata del 17 maggio, ritorno in Parlamento regionale assieme ai miei compagni di classe, ad alcuni membri della giunta del CCRR, con la stessa voglia della prima vol-



ta di imparare qualcosa di nuovo e, come la prima volta, sempre con il mio fedele braccio sinistro al collo. Ma questo è un piccolo dettaglio.

Durante questo incontro (oltre che presentare il nostro progetto intitolato "La storia della nostra storia") ho avuto la possibilità di non ascoltare uno, ma ben altri dieci progetti incentrati sul tema della memoria. Nonostante quasi tutti parlassero dei terribili atti avvenuti durante l'era nazista (deportazioni in campi di concentramento, uccisione di milioni di persone...), ognuno di essi gli raccontava in modo originale, unico, facendo capire che quell'unica, terribile storia può essere raccontata in migliaia di modi differenti. Questa è stata una cosa che mi ha colpito e fatto riflettere intensamente.

Come ogni incontro che possa essere definito tale, non è naturalmente mancato l'ospite d'onore. Infatti ho avuto la possibilità di conoscere un'atleta che ha onorato e fatto grande l'Italia sotto l'aspetto sportivo, ma che, allo stesso tempo, lottava per il suo Paese contro l'invasione Tedesca: sto parlando di Gino Bartali. Sfortunatamente, il ciclista sopra citato, è deceduto nel 2000, ma è stato possibile poterlo ricordare tramite le parole della persona che, forse, lo conosceva meglio al mondo: il figlio Andrea Bartali. Que-

sto gradito ospite dell'incontro, ci ha infatti raccontato il padre sia come sportivo, che come uomo. Infatti, come ho pre annunciato, Gino Bartali è stato un grande ciclista, vincitore di numerosissimi premi anche a livello internazionale, oltre a questo, è stato anche



Andrea Bartali

un grande uomo, difensore della sua patria e salvatore di ebrei.

Per concludere vorrei aggiungere che (come la prima volta) è stata una esperienza bellissima, e altamente riflessiva.

F.B., 3A

La politica come volontariato: incontro con Gabriele Castelli, Consigliere Comunale

«Che cos'è la politica?»

Alla domanda posta da Gabriele risponde Ossama: «Politica deriva dal greco, dalla parola "polis" che significa città». Quindi la politica riguarda la gestione della città. E allora cosa fa un consigliere comunale?



Il Consigliere Comunale Castelli al C.C.R.R.

Gabriele ci ha spiegato che il consigliere deve saper ascoltare i suoi concittadini e rappresentare la loro voce all'amministrazione del Comune. **Fare politica però è alla portata di tutti**, perché tutti facciamo parte della città; fare politica è per esempio segnalare che un sacchetto di immondizia si trova gettato in mezzo a un campo.

La sua carica di dura 5 anni, come il mandato del Sindaco con cui è stato eletto.

Il C.C.R.R.

(continua da p.1)

Le risaie in queste zone sono scomparse a partire dal 1945, ma ci sono ancora ancora alcune risaie nel basso Ferrarese; nella zona in cui oggi c'è il centro commerciale "La Pila" a Molinella una volta c'era il luogo in cui il riso veniva sbramato.

Nel 1896 le mondine a Baricella arrivarono a occupare il Comune per rivendicare condizioni di lavoro più umane. Queste persone lavoravano per 12/ 14 ore di seguito e chiedevano soltanto di poter lavorare 8. Il miglioramento delle condizioni di lavoro era l'argomento principale dei canti delle mondine, i canti di protesta.

Come coltivazione c'era anche il mais, ha cominciato a essere coltivato nel 1720/1730. Quando il mais cominciò a diventare una coltivazione importante furono messi un po' da parte i "marzatelli" (ceci, fave, piselli; coltivazioni di marzo). Il mais aveva bisogno di circa 5 mesi per maturare, perciò la sua coltivazione dava anche molto lavoro ai braccianti che dovevano togliere le erbacce dal terreno. Anche le Donne avevano un compito importante: prendevano le pannocchie e gli toglievano le foglie intorno. Tutte queste foglie (di scarto) venivano utilizzate per riempire i materassi.

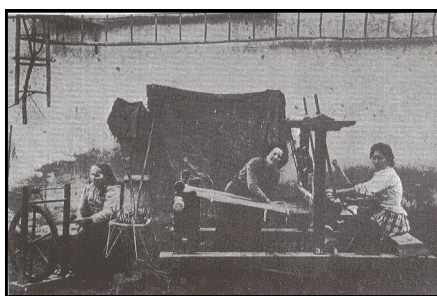
Una volta che il mais divenne una coltivazione diffusa i contadini cominciarono ad utilizzare la farina di mais che era poco costosa e con la quale si poteva cucinare la polenta: nacque una vera e propria tradizione sulla polenta. Tutta la famiglia si riuniva intorno al tavolo e si appendeva un'aringa alla trave che arrivava sul tavolo fino a toccarlo; poi si vuotava la polenta sul tavolo e si "sbatteva" un pezzo di polenta sull'aringa per darle odore. La po-

lenta veniva mangiata spesso e dopo un po' di tempo fu un problema: molta gente si ammalava di pella-gra: una malattia causata dalla mancanza di alcune vitamine che nella polenta non erano presenti; finché non si raggiunse un livello di vita superiore molta gente morì di questa malattia soprattutto nella zona Budrio-Minerbio-Baricella, dove secondo i registri ne sono morte 56 persone. Importantissima è stata la coltivazione della canapa.

Come addetto alla sua produzione c'era in "masadúr" o "mèsar" (macero) che era una vasca enorme riempita d'acqua che serviva per macinare la canapa.

I campi di canapa dovevano avere una forma a semicerchio e cresceva circa 2/3 metri in 4/5 mesi circa; si seminava generalmente in marzo e dopo le prime 7 guazze (rugiade) si doveva raccogliere (in agosto).

Si cominciava a fare i postoni poi si mettevano dei bastoni e dei sassi sopra ad essi e si cominciava a far affondare la canapa; nel macero rimanevano una settimana e poi si cominciavano a togliere i bastoni e i sassi e cominciavano a riemergere i postoni e si mettevano al sole per



La nonna fila all'arcolao e le nuore

farli seccare. Poi bisognava togliere il centro della canapa e si teneva la fibra. Quest'ultima veniva "pettinata" per togliere le impurità. Quando la canapa era veramente secca si filava e questa operazione veniva fatta dalle Donne.

La filatura della canapa avveniva

generalmente nella stalla perché si faceva in novembre; era già freddo e il posto più caldo era proprio quello. La nonna (la Donna più anziana della casa) girava il filarino e la nuora (la Donna più giovane della casa) andava al telaio.

Dopo questi due processi di filatura e tessitura la lavorazione della canapa era finita.

Un'altra coltivazione era quella della vite, i contadini sistemavano questa coltura attaccata agli alberi e poi una volta pronta l'uva veniva pigiata coi piedi. Da noi venivano prodotti vini non troppo alcolici. Il vino una volta pronto veniva portato dalle nonne e dai bambini ai braccianti che lavoravano tutta la giornata.

La coltura del tabacco nei nostri territori c'è stata ma non è mai stata molto rilevante e mai molta.

Non ci sono neanche confronti tra il modo di fare agricoltura oggi e nella maniera di una volta: il lavoro era estenuante e a differenza di quello che si crede e si credeva le Donne hanno sempre avuto un ruolo importante.

È bello sapere che ci sono persone che portano testimonianze del passato per far conoscere a noi giovani la storia. Dovremmo ringraziare queste persone perché un domani anche noi potremmo raccontare quel che succedeva ai nostri tempi e nel passato, per mantenere viva la storia, la storia della nostra storia.

**Giorgia Raccanelli,
Vicesindaco C.C.R.R.**

Incontro di una giovane studentessa con una ex mondina della bassa bolognese

C'era una volta una mondina

Ho avuto il piacere di intervistare una signora di 99 anni che ha lavorato nelle risaie; si chiama Annita Piazzi e ha iniziato a lavorare nelle risaie a 14 anni, verso il 1930, nel pieno del ventennio fascista italiano. Quando le truppe erano di guardia controllavano che i lavori fossero fatti bene; alcune guardie erano buone e con le mondine scherzavano.

Annita ha iniziato a lavorare molto giovane nelle risaie. A



lei, anche se era faticoso, quel lavoro piaceva.

Le mondine lavoravano per 12 ore al giorno con le calze e un cappello grande di paglia, per proteggersi dal sole. Le mondine portavano sempre con sé un ombrello, in tal modo al momento del pranzo, giravano la bicicletta sul manubrio e la sella, vi appoggiavano l'ombrello e si sedevano sotto a mangiare.

Mentre lavoravano, le mondine passavano il loro tempo a cantare dei canti; "Bella Ciao" è forse l'esempio più famoso.

Durante le ore di lavoro un signore passava con un fiasco di acqua per dar da bere alle signore. Loro dovevano

sempre stare piegate con i piedi immersi nell'acqua tra le bisce che scappano al loro avanzare fino a quando non arrivavano in fondo al campo e allora dovevano convivere con le bisce.

Le mondine spesso non trovavano lavoro vicino a casa; dovevano percorrere almeno 4 o 5 chilometri a piedi o in bicicletta.

Anche una volta era difficile trovare e mantenere un lavoro; bisognava essere abili a togliere i semi del riso e a togliere le erbacce.

Quando si lavorava a San Martino, in cui padroneggiava la Democrazia Cristiana, il venerdì era il giorno in cui si mangiava la pasta ai fagioli, e per finire davano una cioccolata o della marmellata.

Il sabato le donne andavano a riscuotere la loro misera paga, poche lire per una settimana di lavoro.

Le donne a quei tempi protestavano per le ingiustizie del lavoro ma dovevano stare attente alle guardie fasciste.

Annita oltre a fare la mondina per 10 anni, ha fatto l'operaia e tanti altri mestieri.

Bisogna ricordare le donne come lei che con il loro lavoro hanno contribuito a cambiare il ruolo sociale della donna in Italia e ad attribuirle un ruolo fondamentale nella sua storia.

Katerina Osinska, 3A

«Se fossi un lavoratore di Baricella, sarei...»

Pizzaiolo

Incontro con Antonio

della Pizzeria "La Tavernetta"

Mangiare la pizza dopo averla fatta non rientra proprio nei compiti di un pizzaiolo!

E' quello che abbiamo fatto con Antonio,



che ci ha spiegato come si prepara l'impasto, come si stende, come si farcisce la pizza e come si inforna.

II C.C.R.R.

Estetista

Incontro con Sandra

di "Estetica Sandra": il corso di trucco

Abbiamo incontrato la gentile estetista di nome Sandra, che ci ha spiegato come truccarci.

Abbiamo imparato che ogni viso, secondo le sue caratteristiche, dovrebbe essere truccato in modi diversi.



Per esempio la matita negli occhi piccoli va chiara, perché ingrandisce, mentre negli occhi grandi va bene anche nera, perché rende più profondo lo sguardo.

Per imparare a truccare bisogna studiare e fare corsi di aggiornamento.

II C.C.R.R.

Agricoltura biologica: rispetto per l'ambiente e il lavoro

Vi è un'altra esperienza che merita di essere ascoltata: la nostra visita presso la **Cooperativa Sociale L'Orto** (Fattoria Sociale O.N.L.U.S. Agrobiologica Didattico Pedagogica) di Minerbio. In questa cooperativa si coltivano decine di ettari di terreno con le metodologie dell'agricoltura biologica certificata.

Che cos'è il biologico?

E' un metodo di coltivazione per avere cibi più sani, che utilizza tecniche rispettose di ambiente, la-



Andrea, responsabile L'ORTO

voratori e consumatori, per citare le parole di Andrea, il responsabile della certificazione biologica della Cooperativa. Con piacere veniamo a sapere che l'Italia è tra i primi 10 paesi al mondo per numero di aziende agricole ecologiche.

Il biologico si sostituisce all'impiego sfrenato dei macchinari e dei derivati del petrolio; dà così spazio anche al lavoro di donne e uomini.

Un altro dato ci pare significativo: se in Italia negli anni '50 i lavoratori impiegati nella terra erano il 60% del totale, oggi sono meno dell'1%. L'impiego di queste tecniche ci sembra davvero LOGICO e speriamo prenda sempre più diffusione, non

solo in Italia.

La cosa che ci ha più colpito di questa cooperativa è l'inclusione nel lavoro di persone che hanno problemi di inserimento sociale. Il lavoro



qui predilige da sempre l'efficacia piuttosto che l'efficienza. Operano avendo come obiettivo unico quello di garantire ad ogni persona il raggiungimento della gestione delle proprie emozioni.

G.R. e L.B.

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

Art. 32

“1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. 2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare:

1. stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;
2. prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego;
3. prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo.”



Com'è cambiato il mondo del lavoro in 40 anni; lo spiegano alcuni ex- lavoratori di Baricella

Il lavoro di allora

Il 22 gennaio 2013 noi ragazzi del C.C.R.R. siamo andati al



Centro Sociale "La Villa" per conoscere com'era il mondo del

lavoro del secolo scorso. Abbiamo incontrato alcuni pensionati che ci hanno regalato alcune informazioni sui loro mestieri.

Abbiamo incontrato il sig. Bottazzi Ezio, che è diventato il vigile di Baricella nel 1960; allora era un lavoro difficile perché mancava la strumentazione di oggi e non si era affiancati. Poi

il sig. Buccini Silvano, che ha fatto il meccanico dall'età di 11 anni: allora non servivano gli studi che occorrono oggi. Così la sig.ra Stefanini Gina, diventata cuoca per passione, senza aver seguito una scuola particolare. Invece il tecnico dello zuccherificio, il sig. Mariotti ha dovuto studiare per diventare perito e continuare ad aggiornarsi lungo tutta la sua attività professionale. Come il sig. Melloni, ex



Il Sig. Rossi e alcuni ex- lavoratori di Baricella

tecnico dell'Hera, l'azienda che fornisce l'acqua.

Infine abbiamo conosciuto un fattore, che ha iniziato a lavorare la terra all'età di 8 anni, riuscendo comunque a conquistarsi la terza media.

In generale possiamo dire di aver capito che oggi trovare un lavoro non è semplice come allora, e che occorre studiare e prepararsi per svolgere qualsiasi tipo di lavoro. Non è un caso se possiamo iniziare a lavorare a 16 anni.

Ringraziamo il Presidente de La Villa, il sig. Rossi, per aver organizzato questo incontro interessante.

